

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

**Doc. IV-bis
n. 12**

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

DEL DOTTOR FRANCESCO DE LORENZO, NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO DELLA SANITÀ PRO TEMPORE, NONCHÈ DEI SIGNORI GIOVANNI MARONE, GIUSEPPE MILONE, ALBERTO IZZO E PAOLO CASINI

ciascuno in parte qua indagato per i reati di cui agli articoli 81, 110, 112 n. 1, 319, 319-bis e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 81, 110, 112 nn. 1 e 3, e 323 del codice penale (abuso d'ufficio), e precisamente: il dottor Francesco DE LORENZO e i signori Giovanni MARONE, Giuseppe MILONE e Alberto IZZO per entrambi i capi di imputazione; il signor Paolo CASINI per il secondo capo di imputazione

**Trasmessa dalla Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Roma**

il 23 dicembre 1994

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 23 dicembre 1994

Trasmetto l'unito fascicolo (procedimento penale a carico di De Lorenzo Francesco ed altri: N. 29/93 Collegio per i reati ministeriali), ai sensi dell'articolo 8, 1° comma, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

(F.to Dr. Pasquale LAPADURA)

Relazione del Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione (ex articolo 7 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1).

Roma, 13 dicembre 1994

Il Collegio, così composto:

Dott. Ivo Greco	Presidente
Dott. Paolo de Fiore	Giudice
Dott. Maria Rosaria Euforbio	Giudice

riunito in Camera di Consiglio, ha deliberato ai sensi dell'articolo 8 legge costituzionale 16 gennaio 1989, n.1 ed in conformità delle richieste del Pubblico Ministero, di richiedere al Senato della Repubblica l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole De Lorenzo Francesco, di Marone Giovanni, di Milone Giuseppe, di Izzo Alberto e di Casini Paolo con la seguente

RELAZIONE

Nel corso delle dichiarazioni rese al Pubblico Ministero presso il tribunale di Napoli in data 15 aprile 1993 da Milone Giuseppe emergevano fatti penalmente rilevanti a carico dell'onorevole Francesco De Lorenzo, quale Ministro della sanità.

In particolare il Milone riferiva che il di lui fratello Antonio, deceduto il 13 settembre 1991, aveva effettuato, nella qualità di *Presidente del consiglio di amministrazione della SIA*, contribuzioni di denaro al De Lorenzo, quale corrispettivo dell'interessamento, in conseguenza del quale alla summenzionata società furono aggiudicati due appalti dell'Istituto superiore della sanità.

Il Milone, che aveva espresso il suo consenso a tutte le iniziative del fratello, affermava di aver saputo dallo stesso dell'interessamento del De Lorenzo perchè la SIA ottenesse i detti appalti e aggiungeva che il denaro era stato corrisposto al De Lorenzo subito dopo l'ottenimento degli appalti stessi.

Poichè i fatti apparivano appartenere alla competenza territoriale di Roma, gli atti venivano trasmessi alla Procura della Repubblica della capitale, che, a sua volta, li trasmetteva a questo Collegio, ipotizzando a carico del De Lorenzo, di Marone Giovanni e di Milone Giuseppe l'ipotesi delittuosa di corruzione (articoli 319 e 312 del codice penale).

Il Collegio acquisiva tutta la documentazione inerente ai due appalti presso il Ministero della sanità e richiedeva al Nucleo polizia tributaria della Guardia di finanza di compiere indagini afferenti

all'aggiudicazione degli stessi alla SIA, nonché di esperire accertamenti in ordine al ruolo avuto dall'ex Ministro De Lorenzo e dal Marone nelle decisioni in questione.

Venivano sentite come persone informate sui fatti Casini Paolo, Cianfruglia Maria Pia, Sciotti Bruno, Izzo Alberto, nonché tutti gli indagati. All'esito, gli atti venivano rimessi al Pubblico Ministero, il quale, in base agli elementi acquisiti, estendeva l'imputazione di corruzione a carico di Izzo Alberto ed ipotizzava, altresì, a carico di De Lorenzo, Milone, Izzo, Marone e Casini Paolo il reato di abuso di ufficio.

Sulla base di tali imputazioni, veniva nuovamente sentito, nella qualità di indagato, il Casini. L'Izzo, sebbene invitato, si avvaleva della facoltà di non rispondere.

Al termine, gli atti venivano nuovamente trasmessi al Pubblico Ministero il quale concludeva per la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del De Lorenzo, di Milone, di Izzo, del Marone e di Casini Paolo per i reati loro rispettivamente ascritti.

Ritiene il Collegio che la richiesta del Pubblico Ministero meriti accoglimento.

Le accuse mosse dal Milone Giuseppe sono quelle di avere il fratello Antonio, poi deceduto, versato d'intesa con lui, somme per diverse decine di milioni all'allora Ministro della sanità De Lorenzo, tramite il segretario Marone allo scopo di ottenere l'aggiudicazione, in favore della società SIA, di due appalti dell'Istituto superiore della sanità.

Tali accuse hanno trovato riscontro nelle indagini espletate. La documentazione acquisita ha provato infatti l'effettiva aggiudicazione degli appalti alla società SIA di cui Milone Antonio era Presidente del consiglio di amministrazione. Gli accertamenti compiuti hanno poi comprovato l'esistenza in Piazza Barberini di una agenzia di assicurazione che faceva capo al Marone, presso la quale il Milone dichiarava di aver versato il denaro.

Coppola Elisabetta, impiegata presso tale agenzia, ha confermato che Milone Antonio si era recato due o tre volte nel 1991 presso l'agenzia per incontrare il Marone (cfr. inform. Nucleo polizia tributaria guardia finanza e all.).

Anche Cianfruglia Maria Pia, escussa come persona informata sui fatti, ha dichiarato di aver saputo dal marito Antonio, oggi defunto, che questi aveva corrisposto al De Lorenzo vari contributi in occasione di periodi elettorali.

Il Marone, nell'interrogatorio reso dinanzi a questo Collegio, ha ammesso che gli erano state versate dai Milone somme destinate a De Lorenzo, ammontanti complessivamente a lire 150-200 milioni e che, tali somme, in parte, erano riferite sicuramente agli appalti concessi dall'Istituto superiore della sanità. Ha precisato, altresì, che tali somme erano state versate «in contanti» poichè si trattava evidentemente di dazioni illecite.

Il Marone ha, poi, riferito che era stato il cognato di De Lorenzo, architetto Izzo, a presentargli i fratelli Milone (v. fasc. interrogatori); ha aggiunto che l'Izzo ebbe ad assicurargli che i fratelli Milone erano persone della massima fiducia e che avrebbero effettuato contributi in denaro. Ha dichiarato, inoltre, che sia l'Izzo che gli stessi Milone gli manifestarono l'intento della SIA di essere introdotta negli ambienti

degli appalti e diventare aggiudicataria dei lavori su base nazionale. Ha precisato ancora il Marone che in quell'epoca dovevano essere affidati appalti per notevoli somme, in quanto erano stati previsti due stanziamenti: l'uno di 30 mila miliardi per rimodernare gli ospedali, somme previste già nella finanziaria del 1988, e l'altro di 2.100 miliardi per la ristrutturazione di reparti specializzati per l'AIDS, e che in relazione a tali stanziamenti il Ministro della sanità «attraeva» l'interesse di tutte le imprese edili.

Il Milone, dal canto suo, ha confermato l'esistenza dei rapporti di amicizia e di lavoro che legavano lui ed il fratello al cognato di De Lorenzo, Izzo Alberto, ed ha ribadito che i rapporti di affari venivano curati solo dal fratello, che era molto amico del De Lorenzo, (vedi pagina 137 in allegato interrogatori).

Lo Izzo, pur ammettendo di aver accompagnato il Milone Antonio dal Marone, ha sostenuto di essersi limitato a sottolineare la serietà dell'impresa SIA, senza far riferimento agli appalti, soggiungendo che fu il Milone a chiedere di essere inserito nell'elenco delle imprese per avere appalti presso l'Istituto superiore della sanità e che a tale richiesta il Marone promise che ne avrebbe parlato con il professor Rossi, direttore tecnico del detto Istituto.

Orbene, coordinando le dichiarazioni - sostanzialmente concordi - di Milone, Izzo e Marone, si evince chiaramente che ai fatti corruttivi corrispose l'effettivo interessamento del De Lorenzo.

Quest'ultimo, dal canto suo, pur ammettendo di conoscere i Milone, ha negato di essersi interessato dell'affidamento degli appalti alla SIA, facendo presente che l'Istituto superiore della sanità ha un proprio Consiglio di amministrazione ed è del tutto autonomo dal Ministero per quanto riguarda la gestione.

Ha, però, riferito che il Presidente del Consiglio di amministrazione è il Ministro della sanità, ma, che tuttavia, egli aveva, durante la sua gestione, delegato permanentemente il sottosegretario Maria Pia Garavaglia e di non aver mai partecipato ad alcuna riunione del Consiglio. Ha inoltre dichiarato di non conoscere i dirigenti dell'Istituto tecnico dell'Istituto superiore di sanità, ad eccezione del Manzoli, Direttore dell'istituto stesso, al quale però non aveva mai chiesto alcunchè in ordine agli appalti.

Tali dichiarazioni trovano smentita innanzitutto nel fatto che il decreto datato 30 dicembre 1991 (con il quale era stato aggiudicato alla SIA l'appalto per la realizzazione di un complesso destinato alla stabulazione ed al trattamento dei topi immuno-depressi) reca la sua firma e di ciò il De Lorenzo non ha saputo fornire una plausibile giustificazione; in secondo luogo l'assunto dell'indagato trova smentita nel fatto che il Marone ha dichiarato di aver ricevuto una comunicazione dall'ingener Casini dell'Istituto superiore della sanità il quale gli aveva confermato che, a seguito dell'interessamento del De Lorenzo erano stati concessi «un paio di appalti».

Sulla base di tali risultanze si può fondatamente ritenere che il De Lorenzo, sollecitato dai Milone ed evidentemente interessato a procurare vantaggi ad un'impresa che - oltre a versare «contributi» - offriva anche occasioni di lavoro al cognato, Izzo Alberto, fece intervenire il suo «entourage», verosimilmente in persona del Marone, opportuna-

mente mobilitato da Izzo - per esercitare pressioni sul professor Rossi (poi deceduto), il quale ultimo fece da tramite con Casini, dirigente competente.

Casini ha ammesso di aver esaudito la sollecitazione del De Lorenzo, di tal che può affermarsi con certezza che la SIA sia stata invitata non per valutazioni di scelte compiute nell'interesse della pubblica amministrazione, ma al solo scopo di soddisfare i personali interessi del Ministro.

Non ricorrendo quindi le condizioni per l'archiviazione, va richiesta l'autorizzazione a procedere nei confronti di De Lorenzo, di Milone, di Marone, di Izzo e del Casini

P. Q. M.

Visto l'articolo 8 legge Costituzionale 16 gennaio 1989 n. 1 in accoglimento delle richieste del Pubblico Ministero

DISPONE

richiedersi al Senato della Repubblica l'autorizzazione a procedere a carico di:

1) De Lorenzo Francesco, Marone Giovanni, Milone Giuseppe e Izzo Alberto per:

il reato p. e p. dagli articoli 81, 110, 112 n. 1, 319, 319-bis, 321 del codice penale, perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso:

il De Lorenzo, quale Ministro della sanità, riceveva tramite Marone, suo segretario, somme di denaro per circa 150-200 milioni di lire, per compiere (o, per aver compiuto) atti contrari ai doveri di ufficio, consistenti nel procurare - in contrasto col dovere di imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione - l'inserimento della SIA S.p.a. tra le imprese da invitare a gare di appalto dell'Istituto superiore della sanità, nonchè l'aggiudicazione, alla stessa società, di due appalti, l'uno relativo al rifacimento del manto impermeabile della pavimentazione dei terrazzi di copertura di alcuni edifici (contratto stipulato il 4 febbraio 1991, per un importo di lire 495.456.500), e l'altro riguardante la realizzazione di un complesso destinato alla stabulazione ed al trattamento dei topi immunodepressi (contratto stipulato il 30 dicembre 1991, per un importo di lire 4.639.441.245);

il Milone Antonio (poi deceduto), previ accordi con il fratello Milone Giuseppe e con Izzo Alberto (cognato di De Lorenzo) versava, su presentazione di Izzo e tramite Marone, a De Lorenzo, le somme sopra indicate, per gli scopi sopra precisati.

Roma, anni 1990 e 1991 (non oltre il 13 settembre 1991).

2) De Lorenzo Francesco, Milone Giuseppe, Izzo Alberto, Marone Giovanni e Casini Paolo per:

il reato p. e p. dagli articoli 81, 110, 112 nn. 1 e 3, 323 del codice penale, perchè, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, De Lorenzo, quale Ministro della sanità, su sollecitazione di Milone Antonio (poi deceduto) e Milone Giuseppe, al fine di arrecare a quest'ultimo e, alla SIA S.p.a. e al cognato Izzo Alberto un ingiusto vantaggio patrimoniale, induceva - tramite Izzo, (suo cognato), Marone Giovanni e Rossi Giovanni Battista (poi deceduto) - Casini Paolo (direttore dell'ufficio tecnico dell'Istituto superiore della sanità, competente alla individuazione delle ditte da invitare alle gare di appalto; e, rispettivamente, Presidente e membro delle commissioni esaminatrici dei progetti-offerta relativi ai due appalti indicati al capo 1), ad inserire la SIA S.p.a. - in vista dei versamenti di somme sopra specificati e in violazione del dovere di imparzialità e di rispetto del buon andamento della pubblica amministrazione - tra le ditte da invitare a numerose gare, nonchè a procurare, alla stessa società l'aggiudicazione dei due appalti summenzionati.

Con l'ulteriore aggravante di cui all'articolo 112 n.3 del codice penale, per avere, De Lorenzo, nell'esercizio della sua autorità, direzione e vigilanza, determinato a commettere il reato persone a lui soggette.

Roma, 1990-1991.

A tal fine,

ORDINA

rimettersi gli atti relativi e la presente relazione al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma per la loro trasmissione immediata al Senato della Repubblica.

Il Collegio
(F.to Ivo GRECO
Paolo de FIORE
Maria Rosaria EUFORBIO)

